

**LO STRAPPO** All'assemblea dei dipendenti comunali della Cgil

# «Cofferati mi ha deluso» Nell'aula scoppia l'applauso

di Luca Orsi

L'applauso dell'assemblea è liberatorio. Il delegato sindacale della Cgil fa appena in tempo a concludere l'intervento: «Eravamo entusiasti di avere Cofferati, lui che era il nostro punto di riferimento... Ma io non sono contento». Dorian Zappaterra, delegato sindacale, esprime tutto lo scontento dei delusi, di quei dipendenti comunali della Cgil che si aspettavano ben altro dal loro ex «grande capo», diventato poi datore di lavoro. «Bravo», gli urla fra gli applausi l'assemblea dei 200 comunali, riuniti per una tre giorni preparatoria al XV congresso nazionale di Rimini, nel 2006.

A Cofferati non si chiedevano certo corsie preferenziali, ma un maggiore coinvolgimento dei dipendenti e la valorizzazione delle loro professionalità. Il sindaco l'aveva promesso, mesi fa, dopo la faticosa firma dell'accordo sui co.co.co. Invece «siamo delusi e preoccupati — commenta Mirna, una lavoratrice — perché nulla è avvenuto e siamo in una situazione strana: si deve stare attenti a non mortificare le risorse importanti che questo Comune ha ancora». Una posizione sottoscritta da Viviana Laffi, coordinatrice Rsu e leader degli iscritti Cgil: «L'impegno preso dal sindaco di valorizzare le risorse interne al Comune non si è vi-

sto. Anzi, abbiamo notato un atteggiamento del tutto contrario».

L'assemblea è convocata su temi generali, per parlare del congresso «Ed è normale che, come in tutti i posti di lavoro, si

finisca anche col sottolineare i disagi dei lavoratori nei confronti del datore di lavoro», commenta Alda Germani, segretaria generale della Funzione pubblica-Cgil. Ma se il 'padrone' accusato dai vecchi compagni di lotta di disinteressarsi delle relazioni sindacali, è l'ex leader della Cgil, la cosa fa più rumore. E oggi c'è attesa per l'intervento di Cesare Melloni, segretario generale della Cgil bolognese.

Non è la prima volta che dalla Camera del lavoro si levano critiche severe nei confronti di Cofferati. Da ultima, quella successiva al primo sgombero dei rumeni sul Lungoreno. A fine dibattito, Carlo Podda, segretario nazionale Fp-Cgil, commenta il rumoroso malumore della base: «In effetti, se il sindaco sta sulle sue, allora credo che effettivamente si crei un problema, di metodo prima ancora che di merito. Perché a nessuno fa piacere non essere consultato».

Le voci contrarie non sono solo quelle dei delusi, di chi cioè aveva riposto aspettative altissime (eccessive?) in Cofferati. Una che non si era

mai fatta illusioni è la Laffi. «Quindi non vi dico che sono delusa, scontenta e tradita — dice ai lavoratori —. Ma che abbiamo una grandissima preoccupazione sì, perché dopo un anno e mezzo non abbiamo di fatto una vera controparte a Palazzo d'Accursio».

Quello che è grave, spiega la Laffi, è che «da parte dell'amministrazione c'è poco interesse verso le relazioni sindacali, un atteggiamento

burocratico e ragionieristico, un'insignificante e banale incapacità di affrontare un tema così importante». Insomma, «non si capisce o si fa finta di non capire».

La Cgil accusa il Comune di non offrire ai sindacati un punto di riferimento nelle trattative, di non avere «nessuno capace di fare la sintesi dei diversi tavoli, di prendere in mano la situazione». Situazione che è particolarmente complessa in una realtà come quella dell'amministrazione comunale che, spiega la Laffi, «è una realtà fatta di tante 'fabbriche' diverse, con tanti settori ed esigenze diverse».

Nel mirino della sindacalista finisce Massimo Romano, direttore generale del Comune, «non presente su questi temi». La settimana scorsa «abbiamo avuto due incontri, e loro sono arrivati molto poco preparati e attenti. Per fortuna abbiamo messo sul tavolo un documento firmato con Cisl e Uil, altrimenti non so davvero di cosa avremmo discusso». Insom-

ma, sbotta la Laffi, «con questi qui non si riesce nemmeno a litigare». In platea si rimpiange Sante Fermi, direttore operativo di Palazzo d'Accursio all'epoca di Walter Vitali sindaco.

Nel sindacato c'è aria di mobilitazione. Molti scuotono la testa quando la Laffi concretizza lo stato di crisi dei rapporti con il sindaco evocando niente meno che l'ex primo cittadino Giorgio

Guazzaloca: «Siamo al punto da dovere difendere con le unghie e con i denti quello che avevamo conquistato con l'integrativo aziendale firmato

nel giugno del 2004, prima delle elezioni». Perché con Cofferati, «a parte l'accordo sui co.co.co., non siamo riusciti a stringere su molto».

## IL SINDACATO

**E' stato il delegato Dorian Zappaterra a esprimere i malumori dei delusi che ben altro si attendevano dal loro ex «grande capo»**

## LE CRITICHE

**Viviana Laffi: «La realtà è che il Palazzo non è una vera controparte. Dobbiamo difendere le cose conquistate sotto Guazzaloca»**

